

SONO LE DODICI E TUTTO VA BENE

Gruppo Teatrale La Favola - Teatro Roi di Cavazzale

Sono sicura che ricorderò con molto piacere il vostro spettacolo del 26 marzo scorso per tanti motivi più... uno!

Parto subito da quest'ultimo. Uscendo dal teatro, ho sentito un signore, sorpreso come tutti senza ombrello, che diceva ad alta voce: "Vuoi vedere che questi tosi (traduco: ragazzi), a mano a mano che diminuiva la maledizione che li incasinava, (traduco: li incatenava), la stavano trasformando nella benedizione della piovra tanto attesa? Brava, proprio brava questa compagnia. Merito del conte strambo!"

Forse quello spettatore non sa che il teatro è magia, e che, con le vostre proposte, è sempre assicurato questo importante aspetto. Se poi La Favola porta in scena una "favola" che stupisce per l'argomento, tosto da sempre e oggigiorno molto attuale, come l'ignoranza contro la conoscenza, la creduloneria contro l'istruzione, la maledizione che schiavizza e la scuola che libera i pensieri, la commedia incanta subito il pubblico e poi lo... fa pensare.

Ma è uno spettacolo brillante, con uno spunto di comicità dietro l'altro, perché una e tante risate fissano il messaggio in modo chiaro e preciso. E gli intermezzi musicali, sul vivace allegro, sono molto... molto complici.

Gli attori in scena, mimando i loro personaggi istupiditi da un'anacronistica maledizione, a loro volta imitano i ragazzini che vediamo spesso, chini come il pastore **Giona/Matieu**, altrettanto istupiditi dai video, arrivati al loro cellulare proprio per limitare la loro capacità di scelta e di decisione. Anche in questo caso si pone un contrasto: quel video o una bicicletta con gli amici? Un'ora di google o di sport all'aperto... o di sana corsa campestre tra i frutteti fioriti di questa stagione o un pomeriggio a teatro... perché no?

Un nuovo e moderno conte Starchevich gestisce la loro mente.

Ricordo un po' la trama.

Da due secoli una maledizione lanciata dal conte Starchevich rende gli abitanti di MishKin stupidi, ignoranti, incapaci di ragionare e amare. Arrivano tre giovani insegnanti, **Tommaso/Leon** di lettere, **Ilaria/Svetlana** di matematica e **Filippo/Alexander** di astronomia, provvisti solo di grande entusiasmo.

Si rendono subito conto della difficoltà, ma ognuno di loro cerca di aiutare gli abitanti, di attivare almeno la curiosità, che è la parola chiave per ravvivare l'intelligenza. Un'altra chiave è l'amore e il prof. Leon si innamora di **Martina/Sophia** figlia del dottore, promessa sposa al signorotto conte che ... ma stratagemmi e lettere che arrivano da lontano portano alla scena finale del matrimonio tra Leon e Sophia, con la scomparsa della maledizione.

Gli abitanti, tutti invitati, liberati dal maleficio sono pronti per andare finalmente a scuola. E non solo quella delle domande e risposte automatiche, ma anche quella che insegna a godere delle emozioni e della libertà.

Nella sua semplicità, sembra difficile possa reggere un così grande messaggio, ma gli autori hanno messo a frutto la loro lunga esperienza nel distribuirlo nella storia, lo hanno dosato, scena dopo scena, senza dimenticare il divertimento. E i giovani attori? Sempre bravi, espressivi sia con la voce che con la gestualità.

L'apparizione in scena del conte **Fausto/Starchevich** è stata una folata di energia, di eleganza come nobiltà chiede e di potenza come arroganza di ruolo impone!

Alla fine, due deliziose **Francesca/Arina** e **Isabella/Olga** ritorneranno ai loro lavori con il sorriso, **Giona/Matieu Stanislao** conterà correttamente le sue pecore e meriterebbe un doppio gregge, (traduco: podio), per la bravura, e i buffissimi postini **Massimo/Danil** e **Raul/Dimitri** sapranno consegnare la posta ai destinatari senza errori e la campana del messo comunale **Lucio/Yuri** tornerà a suonare all'orario corretto.

Un "bravo" super per **Bianca/Lenya** ed **Elia/dott. Zubritski** perché hanno sostenuto la parte più impegnativa nello svolgimento della storia, con sicurezza e disinvoltura. Esilarante la scena di poter provare l'emozione di altre domande, queste sconosciute. Altrettanto spassosa la loro figlia Sophia nella resa di una divertente ingenuità e nelle improbabili acrobazie per la ricognizione dello sgabello.

Come sempre, vi ringrazio tutti, ma proprio tutti, voi della Favola.

Formate una grande squadra, come ha detto Maddalena Galvan che con Michele Basso, Federico Boaria e Francesca Pozza ha curato la regia.

Un abbraccio grande a tutti e... alla prossima sorpresa.

Amneris

PS (traduco: Per Sorridere)

1) Vi confido che al mio ritorno a casa, ho guardato le sedie con altri occhi, ma ho capito di non avere più l'età per essere creativa con loro come Martina!

2) Io sono una "nonna" maestra. Domenica sera ho passato in rassegna tutti gli anni di insegnamento alla ricerca di qualche alunno/a che mi avesse pregato con insistenza di rivolgergli ancora domande, ma dalla memoria, "nessun riscontro".

Geniale quel dialogo!